

best of the week

Un poeta della fotografia tra seminaristi e campi arati. Se la miglior raccomandazione è non seguire raccomandazioni. Scrivendo sottovoce per arrivare al cuore



LA MOSTRA

MARIO GIACOMELLI

di Nicola Baroni

Prima di immortalare i suoi famosi pretini che giocano spensierati nella neve, quasi astratte macchie nere in un mare di bianco, Mario Giacomelli passò un anno nel Seminario Vescovile di Senigallia, per abituarli alla sua presenza, conoscerli, coglierli nei momenti di intimità, come quando di nascosto si accendevano una sigaretta o facevano gli spiritosi con le ragazze della colonia. Ne nacque la serie *Io non ho mani che mi accarezzino il volto*, ora protagonista, insieme ad altre centinaia di scatti, di due grandi mostre complementari in occasione del centenario della sua nascita: una a Palazzo delle Esposizioni di Roma, sul rapporto con l'arte contemporanea (in dialogo con Burri e Cucchi, Kounellis e Ballen, fino al 3 agosto); l'altra a Palazzo Reale di Milano,

sul rapporto con la poesia (fino al 7 settembre).

Giacomelli è "l'uomo nuovo della Fotografia", come fu definito a inizio carriera quel fotografo che era in realtà tipografo di professione (prima garzone, poi operaio, infine gestore di una sua attività). Le radici salde nell'Italia contadina e cattolica, nei gesti e negli uomini semplici in cui il simbolo prevale sull'individuo e il realismo è anticamera

dell'eterno. Anche i reportage - dai seminaristi agli zingari, dalla vita in ospizio a quella contadina - diventano suggestione lirica, allontanandosi dal Neorealismo tanto di moda allora. "Nessuna immagine può essere 'la realtà', perché la realtà ti capita una volta sola davanti agli occhi", affermava. Persino le fotografie ai campi arati - che realizzava pagando i contadini perché facessero precisi segni sul terreno - partono da elementi concretissimi per diventare opere astratte. Senza nostalgie, ma colme del dramma che provoca ogni onesto confronto col reale: "Attraverso le foto di terra io tento di uccidere la natura". ■

Le due mostre dedicate a Mario Giacomelli sono a Palazzo delle Esposizioni di Roma e a Palazzo Reale a Milano.